

Vorremmo dare ai nostri compagni una linea di lavoro necessariamente concisa e schematica, e che potesse servire come richiamo al lavoro che tutti i compagni sono chiamati a compiere per la nostra cultura, e questo senza cadere nel generico, ma fissare alcuni punti di maggior rilievo, così come ci vengono presentati dalla realtà, che continuamente viviamo ed analizziamo.

Noi siamo convinti che un partito se ha un suo piano d'azione politica, ha pure un suo fronte ideologico formato dall'intelligenza contemporanea, che non muta e non può mutare per delle ragioni effimere di propaganda o di tattica, ma che forma la fisionomia del partito; così pensiamo il partito si troverà più forte anche quando scenderà in lotta politica, perchè intanto sarà chiaro ad ogni compagno ad ogni militante, la ragione precisa di questo o di quell'intervento.

Un orientamento preciso è quello che si richiede se si vogliono abolire quelle confusioni che spesso tramandate da uomini che dovrebbero essere responsabili e preparati, da certa stampa che al di fuori d'ogni facile demagogia dovrebbe essere coerente alle ragioni intellettuali di un movimento e al tempo stesso dovrebbe essere fortemente informativa, ma senza seguire la stampa di destra o le confusioni dei vari socialisti liberali ed idealisti — un orientamento dicevamo — che fosse sicura forza di una azione pratica e politica, dinamica matematica veloce, come s'addice a uomini moderni, e non umanistica confusa cavillosa, che è la prerogativa sprecata di vecchie figure politiche, che sono in vita solo per dei giochi tattici di gruppo o parlamentari, e spesso nei comitati e nelle federazioni, formano un pericoloso diaframma tra la qualità intellettuale di un movimento e la sua base, che devono invece unificarsi perfettamente, dare e ricevere in modo esatto e simultaneo, i frutti delle diverse esperienze e delle diverse ragioni di lotta.

Questa coesione unitaria è tanto più necessaria oggi che il Partito combatte la sua lotta per il Fronte Popolare — e quest'azione politica può portare lo stesso partito ad una più viva capacità organizzativa ad una forza d'iniziativa sempre più rispondente ai bisogni fondamentali di tutto il popolo italiano.

Sapere cioè perchè si fa una cosa, il che significa saperla correggere facendola, significa avere ancora una forza viva e disponibile sia in caso di successo sia in caso di insuccesso.

Gli aspetti meno vivi del nostro partito sono ancora causati dalla presenza di vecchie mentalità umanistiche e patetiche, incapaci di sentire un problema unitario e politico contemporaneo, come nasce da delle necessità reali: incapaci d'intuire la qualità e le intatte risorse dell'intelligenza attuale.

Dobbiamo perciò lavorare con molto vigore per la nostra cultura.

Intanto occorre che riassumiamo brevemente quelle che sono le correnti culturali presenti in Italia e nel mondo, e che non sono dalla nostra parte, quelle insomma che dobbiamo conoscere per meglio combattere.

Dobbiamo tener particolarmente conto dell'ambiente italiano, che naturalmente è quello che meglio conosciamo, e quello nel quale noi soprattutto dobbiamo subito agire.

L'Italia intellettuale vive ancora d'una influenza idealistica-crociana, che si rispecchia in quasi tutte le fasi del pensiero, da quello propriamente filosofico a quello particolarmente storico. E' quasi impossibile leggere un libro di storia che non sia improntato a dei concetti a delle idee fissate aprioristicamente, che formano ed hanno formato uno speciale aspetto di civiltà astratta e apparentemente assoluta ove l'uomo nella sua necessità quotidiana, nella sua vita comune, non esisteva quasi, e la cultura perse il diretto contatto con le masse, non fu mai da noi popolare e nazionale insieme, divenne astratta e formata dai rapporti di pochi uomini che costituirono le cosiddette « élites ».

L'individualismo ebbe così ragione d'ogni senso collettivo: la libertà fu una forma isolata e chiusa in se stessa; e senza

minimamente curarsi se con questo sistema si danneggiava il prossimo.

L'ambiente che ne risultava non poteva non essere classieggiante, reazionario.

Questo idealismo borghese cercò il suo alleato nella chiesa cattolica, perchè per dominare politicamente, aveva bisogno di una gerarchia, di funzionari abili e organizzati, e questi soltanto la chiesa e l'azione cattolica poteva darglieli; d'altra parte la chiesa sempre retrograda accettando questa alleanza poteva far credere a molta gente di non temere di diventare moderna, di amare la cultura contemporanea. La chiesa giustamente intuì che da quella parte non c'era nessun pericolo — e così giungemmo all'alleanza, in verità da un punto di vista intellettuale ben strana alleanza, tra il concetto astratto idealista e la trascendenza cristiana. Benedetto Croce ed i suoi allievi con non pochi scritti sanzionarono questo patto. E formarono il primo muro retrogrado per impedire che l'Italia si portasse sul piano vivo dell'interessi moderni.

Se questa è la situazione italiana, possiamo dire che nel mondo altri atteggiamenti di pensiero dominavano la situazione.

In America un pragmatismo sempre rinnovato, che conduceva l'uomo, specchio del resto della civiltà media di quel paese, ad un fare ad un agire senza finalità etica e morale precisa, ma meramente per sentirsi uomini pratici ed attivi.

In Francia furono riprese con estremo vigore le varie correnti di pensiero esistenzialista, ove l'uomo isolato nel suo essere astratto non poteva avere più diretti e vivi contatti con i suoi simili, ma si perdeva nell'angoscia del naufragio individuale.

In Russia invece l'esperienza collettiva — in sostanza la cultura marxista e leninista — trovava sempre dei nuovi motivi di sviluppo, comprensibili nell'ambiente particolare russo, e nella situazione in cui quel paese amico si trovava d'essere al centro d'un profondo mutamento e attorniato da stati che avevano interesse a sopprimerlo.

Questo occorre capire senza falsi orgogli di partito, perchè se no cadremmo in una sorta di analfabetismo, come sta facendo, e ben intenzionalmente e con cattiva coscienza, la stampa reazionaria.

Capire significa giovare al proletariato e al partito; non capire, subire ancora delle contaminazioni liberali e patetiche umanistiche; significa portare il partito e il proletariato, fuori dalla situazione storica e reale in cui viviamo.

Pensino certi nostri oppositori, soprattutto quelli che hanno il coraggio di dichiararsi socialisti, a quello che dicono e fanno; perchè la storia non conosce incertezze e condanna senza pietà chi ha sbagliato.

Quando si sbaglia, la cosa migliore che si può fare è ammettere di aver sbagliato, e lavorare con quelli e per quelli che videro giusto, questa è la più semplice e vera onestà.

E per alcuni — di fronte anche al caso specifico del Fronte Popolare — è giunto il momento di comprendere la situazione, se no difficilmente potranno salvarsi dalle loro responsabilità.

Un altro fattore noi in Italia dobbiamo tener presente: il ventennio nero ha distrutto la cultura italiana, ha permesso che vivesse soltanto ben vicina a quella diremo fascista, quella di destra; noi in poco tempo abbiamo da colmare un vuoto gigantesco. E per questo che dobbiamo compiere il nostro lavoro con molta intelligenza, convinzione, modestia, per riparare al tempo perduto. E ancora in Italia molti uomini di cultura si dichiarano d'avanguardia, senza aver le idee troppo chiare, mancando d'una formazione precisa.

Noi come partito dobbiamo aiutare queste persone (alcuni furono degli ottimi combattenti contro il nazifascismo) nel loro sviluppo; noi dobbiamo sentire che queste persone potranno essere degli ottimi compagni, che combatteranno la lotta per la nostra cultura al nostro fianco, anche se attualmente certe loro premesse non sono ancora aderenti con la qualità del reale, se vivono più di aspetti astratti metafisici spirituali, che di un concreto pensiero storico.

D'altra parte, in questi ultimi mesi, abbiamo potuto notare